

Data articolo

09-10-2018

Autori

Roberta Basile, 3 DLS

Dove finisce un film, inizia un libro



Giulia (Giulia Faccini, classe 3 DLS, liceo Scienze Applicate-Itis Cardano di Pavia) é nervosa, si capisce che non é abituata a parlare di sé. Eppure, in tutto il suo pacato imbarazzo e dietro ai suoi occhiali da classica lettrice, un certo orgoglio traspare. Sarebbe strano il contrario: é lei a detenere il terzo posto al concorso Scriviamoci 2018, promosso dal Centro per il libro e la lettura e dall'Atlante digitale del '900 letterario, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e con il Ministro dell'Istruzione.

Il 25 settembre si é tenuta la premiazione alla Bottega Finzioni di Bologna ed é stato impossibile resistere alla tentazione di porle qualche domanda.

RB: -Come ci si sente a sapere che il proprio testo é stato considerato il terzo migliore su trecento racconti provenienti da tutta Italia?

GF: -Non me l'aspettavo, davvero: i partecipanti erano tanti e alla fine sono stata molto sorpresa. Mi piaceva fantasticare, ci speravo, ma non pensavo di arrivare così in alto.

RB: -É stato il tema proposto, "Noi e l'altro", a motivarti?

GF: -A dire la verità, non credo. I problemi legati all'immigrazione mi stanno a cuore, ma penso fosse un po' scontato come argomento; avrei preferito qualcosa che fosse meno 'sulla bocca di tutti', più originale.

RB: -Ma procediamo con ordine: raccontami qualcosa della premiazione.

GF: -La cerimonia si é svolta in un'aula della Scuola di Lucarelli, un istituto che tra l'altro mi pare molto interessante soprattutto per le materie trattate, che sono cinema e scrittura. Non era uno spazio grande, ma ci si sentiva ben accolti: hanno fatto sedere me e le altre tre ragazze che dovevano essere premiate in

prima fila, mentre parenti e insegnanti si sono sistemati più in fondo.

RB: -Già, perché a quanto pare è stato un podio tutto al femminile.

GF: -Sì e tutte frequentanti il liceo classico.

RB: -Tutte tranne te.

GF: -Tutte tranne me.- sorride, facendo riemergere l'imbarazzo che sembrava essere scomparso -I giudici del concorso hanno voluto iniziare la cerimonia con un discorso interessante, spiegando come sia diffusa la lettura in Italia: rispetto ad altri Paesi, nel nostro Stato i lettori sono pochissimi, ma sono più propensi ad affrontare libri 'di un certo peso'. Ci sono Nazioni in cui si considera 'lettore' anche chi colleziona manuali di giardinaggio.

RB: -E riguardo alle altre vincitrici?

GF: -La prima classificata, da Mantova, ha portato un racconto realistico che narra il viaggio di due bambini, fratelli, su un barcone. La seconda, da Taranto, ha invece presentato una tecnica interessante: quella del 'falso manoscritto' usata anche da Manzoni ne I Promessi Sposi, in cui si raccontava la vita nei lager durante la Seconda Guerra Mondiale dal punto di vista di un detenuto. Questa 'finta testimonianza' è poi stata trovata da un giornalista moderno che ne ha preso spunto per confrontare la situazione di allora con quella moderna dell'immigrazione.

L'ultima ragazza, terza a pari merito con me, ha invece scritto un saggio, usando termini molto ricercati. Infatti i giudici, e io stessa, si sono stupiti per la sua bravura nell'utilizzare un registro così alto.

RB: -E tu invece? Di cosa parlava il tuo testo?

GF: -Ho creato un mondo parallelo in cui gli immigrati vengono chiamati Raminghi e scappano da un pianeta ormai distrutto. Invece di rifugiarsi in Italia, cercano accoglienza a Power, un nuovo globo in cui spaventose crepe dilanano l'aria a mano a mano che i Raminghi vengono respinti e uomini dalla faccia di gomma rassicurano i cittadini diventando sempre meno credibili.

RB: -E i giudici come l'hanno commentato? A quanto pare, hanno trovato qualche paragone anche con The Game of Thrones.

GF: -Sì, hanno detto che il mio mondo sovranaturale è apparso come 'una grande metafora' della realtà. Inoltre, hanno puntualizzato come i raminghi, in origine, fossero i trovatori e di come fossero ben accetti dalla comunità medievale, mentre nel mio racconto vengono disprezzati e respinti.

RB: -In effetti, oggi giorno 'i Raminghi' sono considerati un vero e proprio problema.

GF: -Sì, il fatto che siano persone in carne ed ossa sembra non importare a nessuno. Vengono spostati come pedine che nessuno vuole, si chiudono le frontiere per evitare che i confini vengano superati e gli Stati voltano le spalle appena si parla di immigrazione. Ma facendo così si peggiora solo la situazione: l'aria si riempirà di crepe e non si potrà fare finta di niente, ma allora sarà troppo tardi perché anche solo respirare diventerà impossibile.

RB: -E ora una domanda che la maggior parte degli adolescenti si pone: perché scrivi?

GF: -Scrivo per sfogarmi, chiarirmi le idee, ma lo faccio sempre attraverso tante metafore: metto molta distanza tra i miei sentimenti e la storia che sto raccontando, in modo che quelle che racconto non sembrino le mie reali emozioni, uso una sorta di maschera. Ma a dire la verità, preferisco leggere, sono una persona abbastanza riservata.

RB: -E qui la seconda questione: perché leggi?

GF: -Il vero punto é: perché non leggere? C'è chi dice che si tratta solo di una perdita di tempo, ma io quando leggo vivo altre vite, altre emozioni, altre avventure. Lo so che sono frasi dette e ridette, ma é la verità. Ho iniziato a leggere alle elementari perché non volevo che i film finissero così presto e cheché ne dica qualcuno, "i film sono comunque tratti dai libri": un romanzo ti lascia sempre qualcosa in più, che ti porterai dietro per tutta la vita.

E poi da piccola finivo spesso in castigo e solo ai libri era permesso tenermi compagnia.

Roberta Basile, 3 DLS
